

BOOK RECEIVED



MariaNovella Carniani e Riccardo Putti (a cura)
A&A. Sconfinamenti tra antropologia e arte contemporanea
Siena, Pacini Editore, 2018

<http://www.pacineditore.it/sconfinamenti-antropologia-arte-contemporanea/>

Il volume raccoglie gli interventi delle due giornate di pratiche e di riflessioni sulla relazione tra antropologia ed arte contemporanea del seminario, A&A: Antropologia e Arte contemporanea, tenutosi a Siena il 3 e 4 ottobre 2013, organizzato dal corso di Antropologia Visiva dell'Università degli Studi di Siena e con il sostegno del gruppo di ricerca ArsVidendi.

176



Rosario Perricone
Oralità dell'immagine. Etnografia visiva nelle comunità rurali siciliane
Palermo, Sellerio, 2018

<https://sellerio.it/it/catalogo/Oralita-Immagine-Etnografia-Visiva-Comunita-Rurali-Siciliane/Perricone/10839>

L'opposizione ipotizzata fra tradizioni orali e scritte, che prevale in antropologia, è ingannevole: in primis perché tende ad annullare l'orale nel contrario dello scritto, e non ne comprende il modo di funzionare specifico; in secondo luogo perché non contempla la possibilità che, tra gli estremi dell'orale puro e dello scritto puro, esistano molte situazioni intermedie. Paradossalmente oggi, nella nostra società così impregnata di immagini, l'oralità è ritornata ad assumere un ruolo centrale proprio per la produzione e la comprensione del codice visivo. Questa «oralità dell'immagine» è connaturata nei nostri comportamenti quotidiani e per questo motivo risulta difficile individuarla e analizzarla. In questa opera Rosario Perricone propone un profondo rinnovamento, tanto dell'«oggetto» fotografia quanto dello sguardo antropologico su di essa. Un volume ricco di fotografie realizzate tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento che ritraggono individui, gruppi o momenti cerimoniali e rispecchiano la «concezione del mondo e della vita» propria di quella società contadina. Ci si rivolgeva al fotografo per certificare i momenti fondamentali della vita, dalla nascita alla morte, affidandogli il compito di suggellare la gioia degli eventi lieti o di colmare lo strazio della lontananza e della separazione. È grazie alla narrazione di questi ricordi, integrati ad altre fonti documentali, che questo corpus di immagini può essere valutato secondo una moderna prospettiva storicoantropologica. È nella loro «storia di vita», nel loro passare da una generazione all'altra, da un certo tipo di rappresentazione di relazioni a un altro, che queste fotografie rivelano in pieno il loro essere un particolare tipo di «oggetto biografico» capace di sollecitare narrazioni attraverso il ricordo dei suoi possessori. Trascorsi gli uomini che ritraggono, le fotografie continuano a rievocarne le storie: l'inevitabile scolorire delle immagini si stempera allora nella vitalità delle voci che ne ripercorrono le vicende.



Pietro Cavara (a cura)

Sotto i riflettori di un occhio selvaggio. Sul cinema di Paolo Cavara

2018, PM Edizioni, Varazze

<http://www.pmedizioni.it/prodotto/riflettori-un-occhio-selvaggio/>

Paolo Cavara (Bologna 1926 - Roma 1982) ha cominciato la sua carriera come esploratore subacqueo e documentarista negli anni Cinquanta, e in seguito ha esordito nel cinema come co-autore e regista di *Mondo cane* (1962), un documentario a sensazione che ha avuto un successo mondiale e ha dato il via a un

genere. Negli anni successivi è riuscito a esprimere compiutamente una sua poetica fatta di fascinazione per gli aspetti più irrituali della realtà e per i suoi personaggi anomali o in controtendenza in uno stile scevro da stereotipi o facili manierismi. Regista indipendente, intelligentemente provocatorio e dotato di un forte carisma ha diretto circa una quindicina di film. Di lui si ricordano in particolare *L'occhio selvaggio* (1967), da poco restaurato, critica, ancor oggi di forte attualità, dei derivati della spettacolarizzazione filmica da una prospettiva metacinematografica e in forte polemica con la sua precedente esperienza documentaristica, *La cattura* (1969), il thriller *E tanta paura* (1976), *Atsalut päder* (1979) (“Ti saluto padre”, sulla vita di Padre Lino da Parma) e il suo *Fregoli* televisivo in quattro puntate (1981), interpretato da Gigi Proietti.